

ISSN: 1576-7787

CENNI BIOGRAFICI SU FRANCESCO AGOSTINO DELLA CHIESA, DAL 1593 AL 1629

Biographical Notes on Francesco Agostino Della Chiesa, from 1593 to 1629

Alessia DELLA ROCCA

Universidad de Sevilla-Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

Fecha final de recepción: 10 de agosto de 2019

Fecha de aceptación definitiva: 28 de septiembre de 2019

RIASSUNTO: Attraverso il presente contributo ci si prefigge di effettuare una prima breve analisi dell'autore Francesco Agostino Della Chiesa e delle sue opere, nel periodo di tempo compreso tra il 1593, anno della sua nascita, e il 1629. Di famiglia colta, vescovo di Saluzzo, è autore di alcuni dei cataloghi più importanti del XVII secolo. Rappresenta inoltre una figura importante nel campo della storiografia piemontese, nonché italiana, grazie alle opere che ci hanno fatto pervenire un preciso spaccato della vita di corte e religiosa dell'epoca.

Parole chiave: Della Chiesa; cataloghi; storiografia; ducato Sabauda.

ABSTRACT: Through this contribution we aim to carry out a first brief analysis of Francesco Agostino Della Chiesa and his works, in the period of time between 1593, the year of his birth, and 1629. Of a cultured family, bishop of Saluzzo, he is the author of some of the most important catalogues of the 17th century. It also represents an important figure in the field of Piedmont's and Italian historiography, thanks to the works that have given us a clear cross-section of the court and religious life of the time.

Keywords: Della Chiesa; catalogues; historiography; Duchy of Savoy.

Francesco Agostino Della Chiesa nacque a Saluzzo da Nicolino, signore di Cervignasco, e da Lucia Corvo, gentildonna di Cuneo. Secondo Antonio Manno¹, i natali risalgono al 6 ottobre 1593, quintogenito di dodici figli.

Fu avviato dapprima agli studi forensi, poi alla carriera ecclesiastica, come il fratello, il primogenito Giovanni Antonio conte di Stroppo, che accolse il percorso giuridico seguendo il *cursus* nella magistratura piemontese dopo la laurea in legge presso l'Università di Roma nel 1615² e la nomina a *podestà* di Saluzzo nel 1616. Figura di riferimento nel quadro giuridico piemontese, è insignito dei titoli di *prefetto viceauditore di Guerra e conservatore degli Ebrei* nella provincia di Mondovì nel 1617, *prefetto* di Saluzzo nel 1623 e, un anno dopo, venne creato *consigliere di Stato e senatore ordinario* nel Senato di Torino. «Come il fratello Francesco Agostino, seppur nell'ambito della giurisprudenza, la carriera di Giovanni Antonio seguiva il modello quasi stereotipo che permetteva ai più valenti rappresentanti della nobiltà e della borghesia dell'epoca di raggiungere le alte cariche dello Stato» (Enciclopedia Treccani).

Gli altri fratelli della famiglia Della Chiesa si dedicarono invece alla carriera militare, al servizio dei Savoia³.

La famiglia Della Chiesa, originaria di Saluzzo⁴ e già da più generazioni al servizio dei marchesi di Saluzzo⁵, da sempre si era distinta con vari suoi membri sia nel

¹ Antonio Manno (Torino, 1834), figlio di Giuseppe Manno, dal quale ereditò il titolo baronale e la passione per gli studi storici, nonché un forte attaccamento alla monarchia sabauda. Tale attaccamento lo condusse, sotto la supervisione di Federico Sclopis di Salerano, a occuparsi di archivi e ricerche volte a riportare alla luce, conservare e pubblicare tutta la documentazione relativa alla storia moderna e antica del Piemonte, che lo trasformarono, insieme a Francesco Agostino Della Chiesa, Ferdinando Gabotto, Francesco Guasco di Bisio e Gaudenzio Claretta, in «uno dei maggiori studiosi della nobiltà piemontese del passato» (Mola di Nomaglio, 2006: 151).

² Gaudenzio Claretta riferisce: «Giovinetto ancora fu mandato agli studii in Roma, dove conseguì la laurea in leggi civili e canoniche nel pubblico studio di S. Eustachio il sedici giugno del 1615» (CLARETTA, 1878: 101).

³ «La famiglia Della Chiesa si era particolarmente distinta al servizio dei Savoia ricoprendo a corte, attraverso alcuni sui membri, incarichi importanti e delicati, e meritandosi riconoscenza: nel diploma con cui Vittorio Amedeo I nomina nel 1633 Francesco Agostino suo «consigliere e cosmografo», vengono citati con particolare risalto sia gli zii Francesco Scipione e Ludovico, uomini di lettere, sia i fratelli Carlo, Silvestro e Flaminio, tutti morti in giovane età alla testa delle truppe sabaude nelle «passate guerre», come ricorda Onorato Derossi nell'indirizzo «al Benigno Lettore» degli Scrittori Piemontesi, Savoiaridi, Nizzardi registrati nei cataloghi del vescovo Francesco Agostino Della Chiesa e del monaco Andrea Rossotto» (Gisolo, Marchiò e Rosso, 2012: Introduzione).

⁴ «Il Saluzzese, assieme all'Astigiano, videro la nascita di Filippo Malabaila e Francesco Agostino Della Chiesa, interpreti di un animato confronto non tanto sull'idea astratta di nobiltà quanto sulle concrete declinazioni che essa assumeva nelle varie realtà urbane, non sempre riconducibili ai criteri validi entro lo stato» (Merlotti, 2003: 21).

⁵ Il Marchesato di Saluzzo rappresenta uno dei grandi casati italiani che governò il Piemonte fra Medioevo – precisamente nell'anno 1175 con Manfredi, il primo Marchese – ed Età Moderna, occupando parti della provincia di Torino e di Cuneo e arrivando, nei momenti storici di maggior floridità, a possedere zone che oggi fanno capo al territorio francese, soprattutto grazie ai marchesati di Ludovico

campo del diritto, con consiglieri e giudici marchionali, sia in quello della storiografia e cronachistica. A tal proposito, il Paroletti illustra che

[...] dovendo noi parlare del ramo pervenuto in Saluzzo⁶, ne giova affermare che niuna famiglia ha dati tanti uomini chiari nella toga, nelle armi e nelle lettere, come quella allignata in quel luogo; e senza far cenno degli Anselmi, Nicolini, Giorgi ed Enrici, ne basti richiamare un Gioffredo, un Conte Ludovico ed il nostro Francesco Agostino, tutti e tre laudatissimi storici (Paroletti, 1824: 174).

Inoltre, la famiglia Della Chiesa, come illustra nuovamente il Paroletti, è reputata antichissima:

La famiglia dei signori della Chiesa è reputata antichissima. Il suo nome vuolsi sia surto ai tempi di Sant'Ambrogio: perchè avendo il Santo Arcivescovo riunito in Milano, sotto il vessillo della Chiesa, una mano di nobili e forti Capitani, per mantenersi contro le ostilità di Teodosio e degli Ariani, taluno de' valorosi difensori, dicesi, per memoria dell'impresa abbia assunto il nome Della Chiesa; difatti nel 650, la storia ne ricorda già d'un Santo Vescovo di Como chiamato Giovanni Della Chiesa⁷ (Paroletti, 1824: 174).

Illustre fu, infatti, l'antenato del nostro, Gioffredo Della Chiesa. Conosciuto per la sua *Cronaca di Saluzzo*, era «secrétaire, notaire du marquisat en 1427, plus tard, juge à Saluces; il mourut en 1453. La première partie de l'ouvrage est fabuleuse et remonte à la Maison de Saxe, à dater du XIIe siècle, c'est une analyse très détaillée des actes authentiques avec leurs dates (édité par C. Muletti dans Monum. Hist. Patriæ, SS., III 841-1062)» (Molinier, 1903: 212). La sua *Cronaca*, «che per Sovrana munificenza ora per la prima volta si pubblica col mezzo della stampa»⁸ (Muletti, 1846: III) viene presentata come «l'opera coscienziosa d'un antico scrittore saluzzese

I e Ludovico II, nel xv secolo, che stabilirono un lungo periodo di pace, interna ed esterna, che favorì enormemente lo splendore delle arti e delle lettere. Tale splendore vide la costruzione della Cattedrale e l'istituzione della Diocesi nel 1511, di cui il Della Chiesa sarà Vicario Generale e, successivamente, nel 1642 sotto richiesta di Madama Cristina di Borbone, sarà nominato Vescovo di Saluzzo.

⁶ Le fonti indicano presenze della famiglia Della Chiesa in molte città del Piemonte, oltre a Saluzzo, Asti, Biella e Acqui Terme. Oltre alla presenza in Piemonte, si registrano presenze anche a Genova, ad Avignone fino alla città di Berlino.

⁷ Giovanni I de Orchi, Vescovo di Como dal 555 sino al 558, anno della sua morte. Risulta sconosciuta la data della sua nascita, così come la maggior parte della sua vita, di lui ci è dato a sapere solo quanto riportato da Francesco Ballarini (ca.1569, Como-1627 Locarno), arciprete di Locarno dal 1597, ufficiale dell'Inquisizione e autore del Compendio delle Cronache della Città di Como, stampate nel 1619. In tale opera, così il Ballarini ne descrive la morte: «Quando che l'anno terzo del Suo Pontificato, passò a celeste vita, che fu l'anno del Signore 558 alli tre di agosto sotto il Papato di San Giovanni III, imperando il medesimo Giustino II e datagli conducente sepoltura nel Choro della Chiesa dei Santi Apostoli» (Ballarini, 1619: 101).

⁸ Ci si riferisce all'anno 1846, anno di pubblicazione dell'opera *Cronaca di Saluzzo*, di Gioffredo Della Chiesa.

che fu il segretario ed il consigliere del suo principe» (Muletti, 1846: III), nel Prologo ad opera dello storico e scrittore Carlo Muletti, che sottolinea l'attaccamento della famiglia Della Chiesa, attraverso le generazioni, alla storia del territorio sabauda e, principalmente, dei territori di Saluzzo:

Gioffredo della Chiesa, caro oltremodo al marchese Lodovico I per le pregevoli doti della mente e del cuore, ed accolto perciò amorevolmente alla sua corte, ebbe facoltà ed agio di frugare negli archivi marchionali ed in quelli de' monasteri e dei comuni per far tesoro di carte e documenti indispensabili al suo nobile divisamento di compilare colla scorta dei medesimi la storia della sua patria, e dell'illustre famiglia che per più di quattro secoli ne resse i destini (Muletti, 1846: III, IV).

Ludovico Della Chiesa (Saluzzo, 1568 – Torino, 1621), zio paterno del Nostro, fu un altro personaggio di spicco all'interno della famiglia: dopo aver concluso gli studi in giurisprudenza, svolti presso l'Ateneo di Padova, nel 1587, venne nominato Senatore Ordinario dello Stato del Piemonte da Carlo Emanuele I di Savoia. Fu un uomo di grande cultura tanto da essere reputato oggi il fondatore della moderna storiografia sabauda, e veniva all'epoca considerato uno degli uomini più influenti nel panorama culturale piemontese:

E per dare al Piemonte un maggior diritto alla gloria, la Provvidenza, volle fosse innalzato alla Sede Pontificia, quel santo uomo, il Padre Ghislieri⁹, che assunto il nome di Pio V, vincitore a Lepanto e grande sul Trono, fu l'esemplare di Sisto V. in maniera che tenendo lo scettro sabauda il Duca Carlo Emanuele I, lo Stato Subalpino poté essere annoverato fra i più colti d'Italia; ed erano innumerevoli tanto nella Savoia, che nel Piemonte gli uomini dotti, fra i quali basti lo accennare San Francesco di Sales, Antonio Fabro, Claudio Guiscardo, Alfonso del Bene, Pelletier d'Annessy; e del pari i Capriata, Pingone, Carlo Pascale, Guarnerio, Lodovico Della Chiesa, Gaspare Tesauero, l'abate Bottero ec. ec. (Paroletti, 1824: 21).

La più importante opera che si deve a questo letterato è la prima *Historia del Piemonte*, risalente all'anno 1608, «ne' quali con breuità si vedono tutte le cose più degne di memoria occorse in ella Patria e in altre vicine sin' all'Anno 1585, con la

⁹ Papa Pio V (Antonio Ghislieri) fu il 225 Pontefice della Chiesa Cattolica, dal 1566 fino al 1572, anno del suo decesso. Piemontese, fu teologo e inquisitore domenicano e operò per la riforma della Chiesa secondo i dettami del Concilio di Trento. Insieme a Sant'Ignazio di Loyola e a San Carlo Borromeo, tuttavia, viene considerato uno dei principali promotori e responsabili della Controriforma, con la quale la Chiesa Cattolica operò una manovra atta a ristabilire le proprie istituzioni, nonché gli aspetti spirituali, teologici e liturgici a seguito del Concilio di Trento. Pio V è indubbiamente ricordato per l'indizione della terza Lega Santa nel 1571 a Nicosia, Cipro, dopo il suo saccheggio da parte degli ottomani e per la vittoria della Battaglia Navale di Lepanto, nella quale le forze ottomane furono sconfitte da quelle cristiane, composte dal Ducato di Savoia, insieme a quello di Urbino, di Mantova, di Ferrara, dal Granducato di Toscana, dalla Repubblica di Venezia, insieme a quella di Genova e di Lucca, dall'Impero Spagnolo, dallo Stato Pontificio e dai Cavalieri di Malta.

origine della Serenissima Casa di Savoia, e d'altre Famiglie illustri, Città e Terre che si sono potute ritrovare» (Della Chiesa, 1608: 1). Viene definita dal Manno «la prima vera edizione della Storia», in contrapposizione al Compendio del 1601 e all'edizione, composta da 270 pagine, pubblicata nel 1608. Si considera un'importante cronaca della storia civile, politica, genealogica e nobiliare del Piemonte, del Ducato di Savoia e di altri territori vicini, quali Milano, il Ducato di Mantova e la Provenza, in cui si narrano le «cose degne di memoria» occorse in Piemonte dai primi secoli dopo Cristo sino al 1585. In merito a tale opera, si vedrà che segue lo stile «toscanizzante» dell'epoca, come ci indicano gli studi in materia di Schweickard:

contrariamente allo stile colto e toscanizzante degli atti ufficiali dello Stato e delle altre opere storiografiche piemontesi antiche – come l'Assedio di Saluzzo (1486/1487) di Bernardino Orsello («una manoscritta relazione [...] dettata in buona lingua Italiana») o la summenzionata *Historia di Piemonte* di Ludovico della Chiesa – la lingua delle Memorie è poco elaborata e presenta parecchie particolarità di conio popolare e regionale (Schweickard, 2013: 130-131).

La stessa cosa non si dirà, tuttavia, nel caso di Gioffredo Della Chiesa che, secondo Schweickard presenta «parecchi tratti settentrionali» (Schweickard, 2013: 130).

La persona di Ludovico Della Chiesa rappresenta un elemento di spicco per la famiglia Della Chiesa poiché, proprio con Ludovico, era avvenuto il passaggio, peraltro indolore, della famiglia al servizio dei duchi di Savoia, dopo la conquista del marchesato di Saluzzo¹⁰ fatta da Carlo Emanuele I¹¹, sanzionata dalla pace di Lione del 1601¹². Fu quindi in un ambiente familiare assai colto e raffinato che Francesco Agostino Della Chiesa venne avviato agli studi di diritto e di storia, prima a Torino

¹⁰ Nel 1590, Carlo Emanuele I invade la Provenza, ma le truppe francesi ugonotte entrano in Piemonte; tra il 1590 e il 1601 si sviluppa il conflitto, intermittente ma ostinato, e si intreccia con quello franco-spagnolo, concludendosi con il riconoscimento della sovranità sabauda sul Marchesato di Saluzzo (Abbattista, 2001: 703). Il Duca di Savoia acquisì quindi i territori di Saluzzo e Carlo Emanuele I ottenne il titolo ufficiale di Marchese; allo stesso modo, la famiglia Della Chiesa passa quindi al servizio dei Duchi di Savoia.

¹¹ «Il lungo ducato di Carlo Emanuele I (1580-1630) fu il momento in cui, parallelamente a quando accadeva negli altri stati europei (e, anzi, con un ritardo dovuto all'occupazione francese che il Ducato di Savoia aveva conosciuto alla metà del Cinquecento), anche in quello sabauda si creò una storiografia di corte» (Merlotti, 2003: 21).

¹² Il Trattato di Lione, firmato a Parigi il 19 gennaio del 1601 segna la fine della guerra tra la Francia e i Savoia (dichiarata da Enrico IV l'11 agosto 1600 dopo mesi di trattative infruttuose, relative al marchesato di Saluzzo, con Carlo I di Savoia) (Berger, 2018: 13). Inoltre, segnò un primo importante aggiustamento del confine con la Francia. Il ducato perdeva le province savoie del Bugey e della Bresse al di là del Rodano, fiume che diventava così la linea di demarcazione tra i due stati. Tale pace si deve in gran parte all'intervento di Piero Aldobrandini, legato di Papa Clemente VIII inviato in Francia per la stipula di un contratto di pace con l'obiettivo di concludere quell'ostilità che vedeva l'esercito piemontese in grande difficoltà.

dallo zio Lodovico, poi a Roma, ove conseguì il dottorato *in utroque iure*, alla Sapienza, il 15 giugno 1615¹³ (Enciclopedia Treccani).

Nel 1614 Francesco Agostino Della Chiesa pubblica a Torino il *Catalogo degli scrittori piemontesi, savoiarda e nizzardi, raccolto già da Monsignore Franc.co Agostino Della Chiesa De' Conti di Cerignasco, Vescovo di Saluzzo, Consigliere e' Historico della R.A. di Savoia*¹⁴, che l'autore stesso considera la sua opera più importante: «il primo frutto, come dice egli stesso, del suo ingegno fu il catalogo di tutti gli scrittori piemontesi, e degli altri degli stati del duca di Savoia, pubblicato in Torino nel 1614. Egli dedicò questo lavoro all'abate Scaglia ch'era ambasciatore di Savoia presso il Sommo Pontefice» (Casalis, 1848: 701). A tale riguardo, Claretta riporta che:

[...] il primo lavoro del Chiesa fu il *Catalogo degli scrittori piemontesi ed altri degli Stati ducali*, che pubblicò coi tipi del Cavallieri nel 1614, intitolandolo all'abate di Verrua, ambasciatore di Savoia a Roma. L'autore era sol ventenne, e non è a stupire che la composizione sua dovesse riuscire molto imperfetta e riboccante di omissioni, ma grande merito se gli deve con tutto questo ascrivere, essendo lavoro originale, non peranco stato prima di lui sbizzato da verun altro; e pietoso vuolsi ritenere lo scopo che avevalo indotto a pubblicarlo [...] (Claretta, 1878: 102).

La motivazione soggiacente alla stesura di questa sua opera fu quindi dettata dalla voglia di giustizia e dal desiderio di restituire l'onore a coloro i quali questo era stato sottratto, sia dal punto di vista delle ragguardevoli opere composte da tali uomini, sia per quanto riguarda l'importanza che costoro avevano avuto in vita, della quale non veniva fatta menzione. Per quanto, per sua stessa ammissione, fosse pienamente a conoscenza delle sue limitate possibilità, non si tirò indietro e decise comunque di riconsegnare a questi «virtuosi» l'onore di cui avevano goduto in vita e del quale avrebbero continuato a godere. Infatti, come riporta il Della Chiesa stesso:

Venendomi a giorni passati alle mani certe antiche e famose biblioteche raccolte da diversi scrittori, mi venne in pensiero, di vedere qual memoria si tenesse in quelle di tanti e tanti eccellentissimi ingegni partoriti dall'alma nostra patria di Piemonte, e dopo averle vedute e rivedute insieme, con mio grandissimo disgusto, mi accorsi molti essere stati defraudati del proprio onore, parte per aver tralasciato detti autori le più illustri opere di cui fanno menzione, parte per aver tralasciato molti che ai suoi tempi hanno ritenuto il primo luogo fra virtuosi. Onde, come a pietoso suol

¹³ «Altro degno nipote di così illustre zio, fu Francesco Agostino, di cui ci è grato di far qui particolare menzione, riportando qualche documento inedito» (Claretta, 1878: 100). Così Gaudenzio Claretta, nel suo «sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della R. casa di Savoia, memorie storiche, letterarie, biografiche» si riferisce a Francesco Agostino Della Chiesa, esplicitando il peso di cui egli godeva, e accennando all'altrettanta importanza dello zio paterno, Ludovico.

¹⁴ Il Paroletti riferisce che «fino dai giorni in cui aveva dimorato in Roma, Agostino Della Chiesa si era occupato di cose storiche e letterarie; e toccando appena il ventun anno, aveva compiuto il suo *Catalogo de' Scrittori Piemontesi, Savoiarda e Nizzardi*; primo suo lavoro che pubblicò in Torino nel 1614, e che servì poi al Sillabo del Padre Rossotti, stampato in Roma» (Paroletti, 1824: 175).

accadere, fui acceso d'ardentissimo desiderio che ognuno godesse del debito onore, che il mondo conoscesse non meno d'acutissimo ingegno aver abbondato per il passato, e per il presente abbondare il vago e fertile territorio piemontese che d'altre cose per quali vien ad essere pareggiato (per non dir superiore) a qualsivoglia altra provincia della bella Italia. Perciò ho usato ogni diligenza (per quanto si estende il debole mio potere) di far una raccolta di scrittori piemontesi sotto nome di catalogo (Della Chiesa, 1615: 7).

In seguito, sarà riedito, riveduto, ampliato e pubblicato a Carmagnola nel 1660¹⁵, come illustra il Casalis: «[...] in lingua italiana furono da lui scritti i seguenti libri: il sopraccennato catalogo degli scrittori piemontesi, e di altri sudditi dell'A.R. di Savoia, stampato in Torino nel 1614 e in Carmagnola l'anno 1660» (Casalis, 1848: 701). Tuttavia, nella stesura della seconda edizione ampliata del 1660, non vi furono pochi problemi: come ci illustra Claretta, difatti, Della Chiesa fu vittima di un emulatore, che gli sottrasse il lavoro e l'importanza di questo nella letteratura:

Duole che, ad imitazione di quelle famose gare che deturparono le lettere nostre, anche il Chiesa venisse preso di mira da un emulo, e si avessero a rinnovare quelle prolisse discussioni letterarie, e si cadesse in ridicolosi frastagli. Già essendovi qualche ruggine fra il Chiesa ed Andrea Rossotti, cistercense riformato della congregazione di S. Bernardo, stanziato al convento di N. D. di Vico presso Mondovì, questi nel suo Sillabo di scrittori piemontesi non lasciava di censurare assai il Chiesa nella stessa sua prefazione, menando non picciol vanto perchè il suo lavoro fosse meglio rimpinzito di notizie, in paragone dell'altro. Poi con maggior ardore scriveva pur ivi: «Caeterum adverte, quod dictus» Salutiensis episcopus ubi in suo novissimo catalogo mei mentionem habet, scribit (sed sine fundamento) m e ex italico latinum fecisse ipsiu catalogum, quod non solum a veritate alienissimum est, sed nusquam mihi in mentem venisse, sanctissime affirmo ut legentibus patebit.

Quanto meglio sarebbe stato pel Rossotti l'esordire con un elogio al nuovo lavoro del vescovo di Saluzzo, e poi encomiare bensì l'opera sua, senza dubbio preferibile e più completa di quella del Chiesa! Ma ripeto che la moderazione non è virtù a tutti conosciuta, e la diversità di educazione del monaco Rossotti e del vescovo di Saluzzo deve pur tenersi in qualche conto (Claretta, 1878: 103).

Inoltre, prendendo a riferimento gli studi di Wolfgang Schweickard, si scopre che il Catalogo del Della Chiesa è raccogliitore di memorie importanti che risalgono a periodi antecedenti alla sua redazione, e che riguardano fatti e vicende che il Nostro ritiene degni di conservazione e citazione all'interno della sua opera. Nel suo Charneto, ossia quaderno di memorie, Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar (morto probabilmente nel 1529) racconta le vicende storiche del Piemonte tra il 1482 e il

¹⁵ «Non s'ascose egli stesso l'imperfezione del lavoro, ed apertamente confessò di non aver potuto raccogliere tutto il necessario; onde in età provetta, nel 1660, facevane una seconda edizione, pubblicata a Carmagnola dal tipografo Colonna, e dedicata all'Abate Francesco D'Agliè» (Claretta, 1878: 102).

1528: «Questo charneto si vole ben vardare per esergli eschrito a la verità de bellissime chosse de memoria et masime chosse de stato que tochano ha governare signoria et masaria» (Schweickard, 2013: 127). L'opera non viene menzionata nell'*Historia di Piemonte* (1608) di Ludovico della Chiesa, ma «lo ebbe nelle mani Francesco Agostino della Chiesa [1593-1662] vescovo di Saluzzo nostro dottissimo storico, ed il podestà di detta città Giovanni Antonio suo fratello, i quali vi fecero diverse aggiunte sparsamente nel testo, e specialmente alla fine» (Promis, 1869: 413). Nel *Catalogo di tutti li scrittori piemontesi, ed altri de i stati dell'altezza serenissima di Savoia* (1614, 1660) raccolto da Francesco Agostino della Chiesa si legge:

Gioanni Andrea Saluzzo de' signori del Castellare, e valle di Po, cavaliere aureato e scudiere di Ludovico primo di tal nome, marchese di Saluzzo, e per lui ambasciadore a diversi principi Italiani, avendolo seguitato nelle guerre d'Italia, descrisse la maggior parte de' successi che occorsero in detta Italia sotto i regi Carlo ottavo, e Ludovico duodecimo di Francia, ed altri accidenti, che di suo tempo occorsero nel marchesato di Saluzzo, e nel Piemonte il cui libro manoscritto si conserva nella nostra libreria (Della Chiesa, 1614: 412).

Indubbiamente, Della Chiesa si formò alla scuola dello zio Lodovico¹⁶ e con egli collaborò a più riprese, e ciò è testimoniato non solo dai rimandi a questi o dallo stile, comune, della scrittura, ma anche da alcuni manoscritti, conservati oggi nella Biblioteca reale di Torino, «nei quali si trovano diverse annotazioni comuni dei due studiosi alle citate *Cronache*» (Enciclopedia Treccani).

Nel 1618 il Della Chiesa prese gli ordini e venne ordinato diacono¹⁷ dal vescovo di Saluzzo Ottavio Viale, come ci illustra il Casalis:

Tornerà sempre a lode di monsignor Francesco Agostino Della Chiesa l'essersi adoperato vigorosamente, sebbene indarno, affinché i gesuiti non s'introducessero in Saluzzo. Il dottissimo Durandi parlando di questo insigne prelato si duole ch'ei trattando con molto amore la patria storia, non siasi addentrato nelle ragioni della medesima, stando principalmente contento a rilevare le giurisdizioni feudali delle famiglie titolate; ma lo stesso Durandi apertamente lo dichiara diligente scrittore. Nella chiesa cattedrale di Saluzzo sta la marmorea effigie di questo egregio vescovo con una epigrafe che ne rammenta la dottrina, le virtù, e lo zelo pastorale: nell'occasione ch'egli prendeva possesso del s a luzzese vescovato, l'amministrazione civica

¹⁶ Paroletti indica che «già dal 1625 egli aveva intrapreso un immenso lavoro; la compiuta Descrizione generale del Piemonte giusta il disegno statogliene forse ispirato dal proprio zio, il Conte Lodovico; opera non mai pubblicata, e conservatasi manoscritta; ma rimasta imperfetta, non essendone che tre volumi dei sei in cui doveva contenersi» (Paroletti, 1824: 175).

¹⁷ «Fatto ritorno in patria amò dedicarsi allo stato ecclesiastico, e dal vescovo di Saluzzo Ottavio Vitale fu nel 1618 promosso al diaconato, e provveduto di una cappellania sotto il titolo della Trinità nella Cattedrale di S. Eusebio di Vercelli. Paolo V poi, con bolla del 16 aprile 1620, gli conferì il priorato di Villanovetta» (Claretta, 1878: 101).

poneva nel suo palazzo una bella iscrizione analoga alla faustissima occorrenza (Cassalis, 1848: 705).

Negli anni seguenti, come precedentemente menzionato, ottenne una cappellania nella chiesa cattedrale di Vercelli, il priorato di Villanovetta e quindi acquistò l'ufficio di protonotario apostolico. In questi anni continuò tuttavia a lavorare ai suoi studi. Nel 1620 pubblicò il *Theatro delle donne letterate*, con il *Discorso della preminenza del sesso donnesco*, «un'opera che negli anni successivi gli avrebbe creato qualche problema con le autorità ecclesiastiche» (Merlotti, 2003: 23), che dedicò alla duchessa di Mantova, Margherita di Savoia, che era rientrata a Torino in seguito alla scomparsa del marito Federico Gonzaga¹⁸.

Il *Discorso della preminenza del sesso donnesco* con il *Teatro delle donne letterate* fu il secondo lavoro del Chiesa, che vide la luce in Mondovì nel 1620, e che intitolò alla duchessa di Mantova, Margherita di Savoia. Ancor questo opuscolo, oggidi quasi irreperibile, può ritenersi un solo compendio di poche donne, che l'autore scelse per farne una collana, in cui tengono principal luogo alcune principesse della Casa di Savoia, e specialmente Luisa duchessa di Angoulême, madre di Francesco I. Non isfuggirono queste dotte fatiche al principe, che onorando gli eruditi ed i letterati suoi sudditi, sapeva di onorar se stesso ed il suo regno, che come dicemmo, va con ragione celebrato assai per il patrocinio accordato alle lettere ed ai loro cultori. Già nel 1626 Carlo Emanuele, eleggevalo suo consigliere e custode degli archivi. Uguali favori continuavagli Vittorio Amedeo, che il 6 febbraio del 1636 conferivagli l'ufficio d'istoriografo e cosmografo «come persona sperimentata delle istorie e praticissimo in ogni sorta di scrittura e carattere di lingue¹⁹» (Claretta, 1878: 103).

¹⁸ Margherita di Savoia, Duchessa di Mantova, fu reggente dello Stato italiano del Monferrato. Costretta nel 1530 a subentrare alla sorella Maria, primogenita di Anne e Guglielmo IX Paleologo, quando questa fu ripudiata, a sposare il Duca di Mantova Federico Gonzaga, in un matrimonio sapientemente organizzato dai genitori della Duchessa per ragioni politiche: celebrate con il beneplacito e la benedizione di Carlo V, alla presenza del Duca di Milano Francesco Sforza, queste contribuirono a irrobustire una linea di governo volta a consolidare l'alleanza nel versante orientale del marchesato. Federico Gonzaga aveva vissuto in precedenza una reggenza femminile: quella della madre Isabella D'Este e, pertanto, così come in gioventù chiese i consigli della madre una volta indossata la corona, così fece con la moglie e la suocera, che lo assistettero e lo sostituirono quando le incombenze gli impedivano di presenziare in prima persona agli eventi locali. Margherita di Savoia assunse la reggenza nel 1540, periodo che durò fino al 1556, quando Guglielmo Gonzaga, secondogenito di Margherita e Federico, assunse pieni poteri.

¹⁹ Il Paroletti (1824: 181) riporta che «salito poi al Trono di Savoia, nel 1630, il Duca Vittorio Amedeo I, il 16 febbrajo 1633, desideroso di mostrare in quanta stima tenesse i virtuosi e letterati Personaggi, chiamò Francesco Agostino Della Chiesa a Consigliere, Cosmografo ed Istoriografo della Corona. Avendogli quindi Madama Reale, la Duchessa Cristina, accordata una ricca pensione, questa gli fu poi confermata dal Duca Carlo Emanuele II».

In quanto al Paroletti, egli illustra che la fama di Della Chiesa aumentò successivamente alla pubblicazione del *Discorso della Preminenza del Sesso Donnesco* e al *Theatro*:

Nel 1620, venne in luce il secondo lavoro di Francesco Agostino, cioè il *Discorso della preminenza del sesso donnesco*, col *Teatro delle donne letterate*. Talmentechè, cominciando a divulgarsi la fama di questo accurato scrittore, li successivi Vescovi di Saluzzo, Giacobino Marengo, e Pietro Bellino, lo nominarono loro Vicario generale, esempio seguitato dal Vescovo d'Asti, Ottavio Broglia, per l'abbazia del Villa San Costanzo. E tratto da egual considerazione il Duca Carlo Emanuele I lo dichiarò, il 24 marzo 1625, Vicechiavaro delle scritture degli Archivi Ducali, fattolo poi, nel 1626, Consigliere e Custode de' medesimi Archivi (Paroletti, 1824: 175).

Risalta l'importanza di quest'opera nell'ambito della *Querelle des Femmes*, risultando infatti questa promotrice e sostenitrice dei valori del dibattito:

Margarita fue regente de su hija durante quince años. Tres lustros en los que formó a la futura duquesa para que heredase sus dominios y los gobernase con mano diestra. Para ello, la regente se rodeó de sabios hombres, entre otros, Francesco Agostino della Chiesa, futuro Protonotario Apostólico, y autor de un *Theatro delle donne letterate* (Mondovì, 1620), dedicado a la regente Margarita y en el que se incluía un *Discorso della preminenza del sesso donnesco*. Un discurso escrito en 1620 pero tan actual que sorprende. Un discurso en el que se puede leer, por ejemplo, que «no hay reino, provincia o ciudad en el mundo donde, tras haber gobernado una mujer, no se oigan parabienes de su modo de mandar» (Rey Bueno, s.d.).

Della Chiesa scrisse inoltre, in occasione del matrimonio del principe di Piemonte Vittorio Amedeo con Cristina di Francia, una *Compendiosa Historia genealogica delle Case regali di Francia e di Savoia*, rimasta manoscritta (è conservata nell'*Archivio di Corte, Storia Real Casa*, marzo 2, presso l'Archivio di Stato di Torino).

Negli anni seguenti invece, fu incaricato dalla congregazione dei Riti di raccogliere informazioni legali sulla vita e i costumi di Giovanale Ancina²⁰, vescovo di Saluzzo dal 1602 e, precedentemente, collaboratore di Bellarmino, Baronio e San Filippo Neri²¹. Anche lo stesso Ancina era stato un letterato e,

proprio dalla produzione poetica di Ancina la tradizione (letteraria ed agiografica) ha preso spunto per esaltare il legame fra il vescovo e la dinastia sabauda. In quest'ottica, la sua nomina da parte di Carlo Emanuele venne celebrata dai suoi primi biografi

²⁰ «Nel 1629, egli pubblicò il primo tomo della Vita del Vescovo di Saluzzo Giovanale Ancina; cui non venne dietro il secondo» (Paroletti, 1824: 175); si suppone, pertanto, che in un primo momento l'opera avesse un respiro più ampio, strutturandosi appunto in due volumi.

²¹ «Poi fu creato sacerdote, e poco dopo la Sacra Congregazione dei riti in Roma, lo nominò Protonotario Apostolico per informare intorno alla vita e costumi del vescovo Giovanale Ancina, morto nel 1601, con fama di Santo; della quale informazione egli rese conto in un'opera stampata in appresso» (Paroletti, 1824: 175).

(fra i quali il futuro vescovo di Saluzzo Francesco Agostino Della Chiesa) come frutto di un'ispirazione provvidenziale del duca, che avrebbe intravisto nel prelado fossanese l'uomo mandato dal Cielo per risanare una diocesi minacciata dall'eresia e turbata dalla decadenza morale del clero (Cozzo, 2004: 210-211).

Con il suo decesso nel 1604, in vista del processo di beatificazione, Della Chiesa approfittò del lavoro di ricerca e colse l'occasione per pubblicare, nel 1629, un'operetta divenuta ben presto rarissima, sulla vita del vescovo, ma assai ricca anche di numerose notizie sulla storia e sulle famiglie di Saluzzo, di cui ci ragguaglia, in conclusione, Gaudenzio Claretta:

Ammesso al sacerdozio, ottenne gli uffizii di protonotaio apostolico, e dalla Sagra Congregazione del riti la missione di togliere, in un con Gerolamo Odetti, inquisitore generale del marchesato di Saluzzo, e Gioffredo Martina, protonotaio apostolico e giudice di quella città, informazioni legali sulla vita e sui costumi del pio vescovo di Saluzzo Giovenale Ancina, morto nel 1604: il che fornivagli occasione di pubblicare un'operetta, oggidi rarissima, che vide la luce in Torino nel 1629 coi tipi del Cavalleri, e che intitolò al principe di Piemonte Vittorio Amedeo. Questo lavoro del laboriosissimo, indefesso e coscienzioso nostro storiografo ci rivela la sua propensione allo studio ed all'investigazione delle patrie memorie, inquantochè non lasciava sfuggire quell'occasione, per porgere altresì un compendio delle cose più notabili della città di Saluzzo, facendo nella dedica conoscere al suo mecenate, che ove non gli fossero per riuscire discari quei doni «avrò animo di comunicare al mondo sotto il suo invittissimo e gloriosissimo nome altre fatiche che delle cose di Piemonte ho per le mani». Dalla pagina 21 alla 33 sonvi interessanti notizie su Saluzzo e sui suoi uomini distinti, poi dopo la vita dell'Ancina, cominciando da carte 44, hannosi di nuovo pregevoli cognizioni che risguardano i principali avvenimenti di Saluzzo, oltre una breve relazione dei castelli e delle ville di quel marchesato, susseguita dall'elenco de' giudici maggiori e vicarii generali, presidenti, senescalli e prefetti.

Quest'operetta è, come dissi, assai rara oggidi, perchè fatta sopprimere per cura di chi riputavasi offeso nel passo, in cui l'autore narrando la morte del pio vescovo di Saluzzo, recatosi a desco dai Francescani che festeggiavano il giorno di S. Bernardo, aveva scritto che «da un certo uomo arrischiato ed audace il quale dal buon vescovo era pochi giorni avanti stato di severo castigo minacciato se dalla non troppo onesta pratica di un monastero di monache non si asteneva, e da quell'uomo, di cui per la riputazione di sua famiglia non voglio far il nome, li fu in un bicchier di vino dato il veleno, quale appena ebbe bevuto, che dalli astanti subito si vide cangiar di volto e muoversi i vomiti» (Claretta, 1878: 101).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. 1827. *Scelta di lettere edificanti scritte dalle missioni straniere preceduta da quadri geografici, storici, politici, religiosi e letterari de' paesi di missione accresciuta di un ragguaglio storico sulle missioni straniere di nuove lettere edificanti ed altri scelti pezzi*, tomo settimo. Milano: Ranieri Fanfani.

ABBATTISTA, G. 2001. *Storia moderna*. Roma: Donzelli Editore.

- BALLARINI, F. 1619. *Compendio delle cronache della città di Como*. Como: Carlantonio Ostinelli.
- BERGER, C. 2018. «I rapporti con la corte francese dell'Arlecchino Tristano Martinelli». *Compositions de rhétorique (1600-1601)*, n. 10, fasc. 2, pp. 10-26.
- BOURGEAT, J.-M. 2015. *Inventaire des archives 1662-2015*. Département de l'Ain, Commune d'Arandas.
- CAPPELLETTI, G. 1858. *Le chiese d'Italia, dalle loro origini sino ai nostri giorni*, volume decimoquarto. Venezia: Editore Giuseppe Antonelli.
- CAPUCCI, M. 1968. «Dalla biografia alla storia: Note sulla formazione della storiografia artistica nel Seicento». *Studi seicenteschi* II, pp. 81-25.
- CASALIS, G. 1848. *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna compilato per cura del professore Goffredo Casalis, dottore di belle lettere*, volume XVII. Torino: Gaetano Maspero Librajo e G. Marzorati Tipografo.
- CLARETTA, G. 1868. *Storia della reggenza di Cristina di Francia duchessa di Savoia con annotazioni e documenti inediti*. Torino: Stabilimento Civelli.
- COZZO, P. 2004. «I vescovi della transizione. La diocesi di Saluzzo e la politica ecclesiastica sabauda fra cinque e seicento». In *L'annessione sabauda del marchesato di Saluzzo tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica, Secc XVI-XVII. Atti del XLI Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia*. Torino: Claudiana Editrice, pp. 193-213.
- DELLA CHIESA, G. 1846. *Cronaca di Saluzzo di Goffredo Della Chiesa, con illustrazioni di Carlo Muletti*. Torino: Stamperia Reale.
- DELLA CHIESA, L. 1608. *Dell'Historia del Piemonte*. Torino: Agostino Disserolio.
- GISOLO, G.; MARCHIÒ, A. e ROSSO, A. 2012. *Francesco Agostino Della Chiesa – visita pastorale nella Diocesi di Saluzzo 1643-1645*, tomo I. Cuneo: Primalpe.
- HAUSER, H. 1906. *Chronique de Savoye, Lyon, 1552. Les Sources de l'histoire de France – Seizième siècle (1494-1610). I. Les premières guerres d'Italie. Charles VIII et Louis XII (1494-1515)*. Parigi: A. Picard et fils.
- MERLOTTI, A. (a cura di) 2003. «Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea». *Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001*. Torino: Silvio Zamorani Editore, pp. 19-61.
- 2004. «Dall'integrazione all'emarginazione. La nobiltà di Saluzzo e lo stato sabauda nel XII secolo». In *L'annessione sabauda del marchesato di Saluzzo tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica Secc. XVI-XVIII. Atti del XLI convegno di studi sulla riforma e sui movimenti religiosi in Italia*. Torino: Claudiana, pp. 87-115.
- MOLA DI NOMAGLIO, G. 2006. *Feudi e Nobiltà negli stati dei Savoia. Materiali, spunti, spigolature bibliografiche per una storia. Con la cronologia feudale delle valli di Lanzo*. Lanzo Torinese: Centro Studi Piemontesi.
- MOLINIER, A. 1903. *Les Sources de l'histoire de France – Des origines aux guerres d'Italie 1494. III. Les Capétiens, 1180-1328*. Parigi: A. Picard et fils.
- PANERO, F.; ROSSO, P. e MERLIN, P. 2013. *Società, culture e istituzioni di una regione europea. L'area alpina occidentale fra Medioevo ed Età moderna*. Cercenasco-Torino: Marco Valerio.
- PAROLETTI, M. 1824. *Vite e ritratti di sessanta piemontesi illustri*. Torino: Felice Testa Litografo.

- PIERGENTILI, P. P. 2014. «*Christi Nomine Invocato*»: *La Cancelleria della Nunziatura di Savoia e il suo Archivio (secc. XVI-XVIII)*. Città del Vaticano: Collectanea Archivi Vaticani; Archivio Segreto Vaticano.
- REYBUENO, M. (s.d.). «Margaritade Saboya, la última virreina de Portugal». *Cualia.es*. Recuperato il 20 ottobre 2019, in <https://cualia.es/margarita-de-saboya-la-ultima-virreina-de-portugal/>.
- SCHWEICKARD, W. 2013. «Variazione onomastica popolare e regionale: toponimi e antroponimi nelle Memorie (1482-1528) di Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar». In: ROSSEBASTIANO, A. e COLLI TIBALDI, Ch. (a cura di). *Studi di Onomastica in memoria di Giuliano Gasca Queirazza*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 127-148.
- TESAURO, E. 2003. *Istoria della venerabilissima Compagnia della Fede Catolica, sotto l'invocazione di San Paolo, nell'Augusta città di Torino*. CANTALUPPI, A. (a cura di). Torino: Compagnia di San Paolo.

